

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

martedì 10 ottobre 2006

Unità IU IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

In Tivvù

«AVERE VENTANNI» SU MTV CON COPPOLA E VICTORIA CABELLO OMAGGIA TORTORA

«Avere Ventanni»: un sogno? Mica tanto, vai a vedere il programma di Massimo Coppola da ieri tornato su Mtv ed esplora quel che non sappiamo dei ragazzi di oggi. Non quelli però che controllano il look, ma un viaggio-inchiesta per dar voce agli invisibili: l'emarginazione nelle grandi città, dai venditori di rose bengalesi, emarginati per forza, ai punkabbestia, emarginati per scelta. E sempre su Mtv fa capolino oggi in seconda serata Victoria Cabello col suo talk-show (nella foto) dedicato stavolta a Enzo Tortora e al suo «Portobello», mercatino tv di idee e stravaganze. In studio anche il pappagallo Mina, ospiti delle prime puntate Daria Bignardi, Ornella Vanoni, la Fracci.



BONGIORNO CONFESSA: «NEL '77 ERO IN RAI MA LAVORAVO DI NASCOSTO PER BERLUSCONI»

«Nel '77 di nascosto alla Rai lavoravo con Berlusconi per mettere in piedi questo impero che è Mediaset». Lo ha confessato ieri Mike Bongiorno presentando la nuova serie del *Migliore*, al via oggi. Una confessione forse dettata dal non aver potuto contare, nella puntata odierna che vede per protagonisti i presentatori, sulla presenza di Fabio Fazio al quale la Rai non ha dato la liberatoria. «Forse per farmi un dispetto, poche ore prima di registrare la puntata hanno tolto a Fazio il permesso di partecipare. A rimetterci sono però io - ha continuato Mike - perché ora Mediaset non mi darà più il permesso di essere ospite della Rai».

TENDENZE Belle voci, di solito «black», ma il requisito clou è essere femmina sexy, non troppo vestita, ammiccare, ballare nei videoclip: è la folta schiera delle cantanti di r'&b, un ibrido di hip hop, soul, funk con Beyoncé e le Destiny's Child come capofila

di Silvia Boschero

Quando sei una ragazzina nera americana non ambisci a fare la velina come da noi. Là, nell'Impero, vuoi fare la cantante di R&B (si dice «r and b»), perché così fai i soldi facili, la bella vita, sei rispettata. Cresci cantando il gospel nella chiesa metodista del quartiere ma i tuoi modelli non sono più Aretha Franklin e Marvin Gaye, a Martin Luther King manco ci pensi. I modelli sono Puff Daddy, troppo cool le sue ciabatte tempestate di diamanti, e Beyoncé, che oggi sfreccia sulla Rolls Royce che il famoso fidanzato-rapper Jay Z le ha appena regalato per i suoi 25 anni. Come riconoscere i



La star del r'&b Beyoncé

DAL MALI A Musica dei popoli
Habib Koite:
«La mia Africa ha un futuro»

di Stefano Miliani inviato a Firenze

Ritmi e i canti dell'Africa del sud echeggiano soul e gospel con la voce del chitarrista Vusi Mahlasela. A sorpresa, si fondono con la melodia punteggiata dalla chitarra e dalla voce del maliano Habib Koite, con il ritmo e le danze della cantante della Costa d'Avorio Dobet Ghaohorè. È un crescendo, è una festa, è un ascolto che diventa ballo, è «Acoustic Africa», il concerto d'avvio del 31° festival Musica dei popoli di Firenze intitolato «Il canto dell'anima». La rassegna, pioniera della musica etnica, quest'anno fa tappa in Mongolia, Colombia, nell'Italia meridionale dei Cantori di Carpino e dei pupi di Mimmo Cuticchio e torna al Mali, il 21 novembre, con la vocalist jazz e pop Dee Dee Bridgewater. A parlare, qui, è Koite, cantastorie che narra di amori, povertà, del riso benedetto dalla pioggia e di raccolti perduti per la siccità, di antenati e di migranti, artista di calorosa simpatia e ottima presenza scenica ben affermato nel circuito della «world music».

Come nasce questo concerto che unisce sonorità diverse dall'Africa meridionale e occidentale?

È un incontro, uno scambio tra genti africane. Nel nostro continente abbiamo molte lingue e microculture e quando suoniamo insieme apprendiamo la lingua e l'anima di ognuno di noi. Perché noi africani viaggiamo molto in Europa e in America, mentre in Africa ci incontriamo poco. Invece siamo un grande continente, culturalmente ricchissimo, ma dobbiamo crederci.

Crede che la globalizzazione metta a rischio le varie culture?

Non so se siamo in pericolo, so però che le diversità sono fondamentali per il mondo intero, ovunque. L'esempio migliore è l'Europa, dove vivono a fianco comunità dalle forti differenze. Ed è la vostra ricchezza. Le culture, e con ciò intendo il cibo, le tradizioni, la musica, sono vita.

Che peso ha la tradizione, alla quale avete attinge, nella sua musica?

È qualcosa che cambia, si muove sempre, e per la verità io la reinterpreto, la modifico. Perché abbiamo bisogno di agganciarci alla nostra cultura ma andando verso il futuro e per portare qualcosa alle generazioni a venire.

Quest'anno è morto il grande chitarrista cantante del Mali Ali Farka Touré. La sua lezione cosa le ha dato?

Ha detto a tutto il mondo e ai maliani che dobbiamo tener caro il nostro passato e aver grande cura delle nostre culture ma, appunto, proiettarci verso il futuro. Quanto a me, la mia terra è il Mali, lì voglio vivere pur viaggiando e andando ovunque.

Popstar nera cercasi, purché sexy

re e le regine del mercato musicale americano? Niente di più facile, sono la quintessenza del cliché. Le femmine hanno i lustrini appiccicati sul posteriore, si sperticano in balletti ammiccanti, sono nere ma si lasciano i capelli come faceva Miles Davis i primi tempi arrivato a New York per fare il figo. I maschi hanno il petto scintillante di catene d'oro, giacche Armani, macchine di lusso e un harem scodinzolante. Quasi tutti firmano una propria linea di abbigliamento (il più pacchiana possibile), quasi tutti sanno ballare e cantare bene, gorgheggiando di maniera, quasi tutti hanno fatto almeno un film o un cameo in qualche commedia che dalle nostre parti forse non arriverà mai. Quasi tutti sono «black», tutti fanno R&B, che con il rythm and blues che qualcuno ricorda non c'entra un bel niente (quello era un termine coniato dalla rivista musicale *Billboard* negli anni Quaranta per definire la musica dei neri americani). Oggi l'R&B è l'avamposto americano del capitalismo più decadente: soldi, sesso, status, consumo vistoso, questi i suoi elementi. Reiterati, portati all'eccesso, compulsivi, ossessivi come i fondoschiena che non smettono di dondolare nei videoclip. È un modello sociale quello del/della cantante R&B che impera nelle classifiche d'oltre Oceano, trova un bel 15 per cento di spazio anche nella programmazione della nostra Mtv e non prescinde dall'aspetto esteriore, soprattutto nel caso delle calienti femmine. Il fondoschiena di Jennifer Lopez, le gambe di Beyoncé, gli occhi a cerbiatta di Mariah Carey, la pancia piattissima e muscolosa di Fergie dei Black Eyed Peas (sarà a Roma per Mtv Trl prossimamente). Pezzi di corpo spesso assicurati a carissimo prezzo, sottoposti a trattamenti tonificanti ancor più della voce. La voce può passare anche in secondo piano perché in Usa vendi se sei sexy, e l'R&B è sexy.

È dagli anni Ottanta che si è sviluppato questo nuovo ibrido musical-estetico tra funk, soul, pop, hip hop, sdoganato inizialmente da superstar di colore come Michael Jackson e Prince. Man mano l'R&B ha incorporato l'hip hop (più recentemente ha fagocitato i ritmi giamaicani), andando a creare un genere-bordello dove l'emancipazione femminile passa spesso attraverso l'investitura da parte del maschio-rapper dominante. Ed ecco i vari Mary J Blige,

Ashanti, R. Kelly, Mariah Carey, Brandy, il gruppo femminile delle TLC e la prima boy band di colore, i Boyz to Men, Toni Braxton, le Destiny's Child. Poi sono arrivati i bianchi. Quel mercato faceva troppa gola e, di nuovo, il «saccheggio» si è ripetuto e si sono messi a fare R&B gente come Britney Spears, Gwen Stefani, Pink, Christina Aguilera, Justine Timberlake. Tutti sexy, provocanti. I nomi dei re di oggi? Il maschio numero uno è Usher, classe 1978, cantante, attore, collezionista di Grammy. La femmina è Beyoncé, bellissima,

Dalle tv musicali le star scatenano tempeste ormonali nei ragazzi Sesso e lusso, ci sono pure i maschi e i bianchi attratti dal successo

sinuosissima, fresca di nuovo video e disco, *Deja vu*, dove si struscia al suo Jay Z. Uno sguardo alle top di *Billboard*: al primo posto impera Ludacris, al secondo c'è Janet Jackson dimagrita di 20 chili, poco più giù Beyoncé, Justine Timberlake, Chingy, Chris Brown, Ne-Yo. Nell'Italia succursale dell'Impero (anche musicalmente) i discografici spingono l'R&B da almeno dieci anni, con risultati forse inferiori agli sforzi promozionali ma comunque buoni: da noi più che il gorgheggio sculettante ancora funziona il bel canto melodico e gli unici riusciti con successo a proporre un modello prossimo all'R&B (italianizzato) sono stati Tiziano Ferro (all'esordio reo confesso imitatore di R Kelly) e Giorgia. Il resto è «importazione di massa». E allora «funzionano» gli ibridi di un genere già ibrido. Fergie, Beyoncé, Mariah e le altre si contorcono nei videoclip più trasmessi dalle nostre tv musicali, scuotono i fianchi, shakerano il petto, fanno l'occholino, si cospargono di oli luccicanti. E l'adolescente in tumulto ormonale incollato allo schermo non ha scampo.

L'ALTRO R&B Chi non è solo consumo
La Kelis, Timberlake... I talenti di spessore

L'R&B americano non è tutto consumo vistoso. I re dell'R&B di spessore, quelli che escono dal cliché, ci sono, e spesso finiscono in classifica. Talvolta si accoppiano tra di loro (è il caso di Alicia Keys e D'Angelo), spesso hanno un talento smisurato e complesso che non trova il giusto posto in un mercato quasi completamente appiattito (l'ex Fugees Lauryn Hill o la scoppiettante Kelis). C'è il cantante-pianista John Legend, c'è India Arie, c'è chi, con talento, in questo mercato ci sguaizza e fa da traino reinventandosi un genere nel genere. Esempio scintillante è Justine Timberlake (una specie di negativo di Michael Jackson, ma evoluto), con le sue 700mila copie vendute col nuovo album prodotto da tre giganti che non sbagliano un colpo: Timbaland, Will I Am dei Black Eyed Peas e Rick Rubin. **si.bo.**

DIETRO IL SET Nanni presenta il dvd del «Caimano» con gli «extra»: da un'agghiacciante telefonata con Dell'Utri all'arroganza in tribunale Berlusconi intercettato, al peggio non c'è fine e Moretti ce lo ricorda su dvd

di Alberto Crespi / Roma

Mi hanno messo 'sta bomba, una cosa rispettosa, quasi affettuosa. Ha rotto solo la parte bassa della cancellata, sarà un danno di 200.000 lire. E nel suo stile...». Così Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, al telefono, nel 1986: parlano della bomba fatta esplodere fuori della villa di Arcore e del mafioso Vittorio Mangano, presunto autore dell'attentato. È una famosa intercettazione telefonica esibita come prova in uno dei numerosi processi nei confronti di Dell'Utri: è il sonoro che apre e chiude il documentario *Il diario del Caimano* che accompagnerà l'edizione «deluxe» in dvd del famoso film di Nanni Moretti dal 17 ottobre nei negozi in due formati (uno a disco singolo, con il film, e uno con due dischi, il secondo dei quali con un ricco repertorio di

extra: oltre al documentario girato da Susanna Nicchiarelli, mezz'ora di ciak con scene inedite e 18 minuti di incontri fra Moretti e il pubblico). Nanni Moretti e Angelo Barbagallo, il produttore suo socio nella Sacher Film, ci hanno amichevolmente «convocati» per vedere il documentario: che è molto bello, e ricostruisce la lavorazione del *Caimano* fin dalla fase di sceneggiatura, ma non si limita a un excursus cinefilo. È come se Moretti volesse chiosare il film anche dal punto di vista politico. Se nel *Caimano*, del vero Berlusconi, aveva montato una scena del processo quasi «comica» (quella in cui l'ex premier parlava dei regali di Natale...), qui mette in apertura una scena terribile, quella in cui Berlusconi si rifiuta di rispondere in modo protervo alle domande di Ilda Boccassini; e sui titoli di testa fa sentire la voce dello stesso Berlusconi quando afferma «in una democrazia libe-

rale nessuno è al di sopra della legge... ma in una democrazia liberale i giudici non fanno politica e non affermano: resistere, resistere, resistere...». Esattamente come nel finale del film, quando è lo stesso Moretti a interpretare il Caimano, il regista ci vuole ricordare l'arroganza e la pericolosità di quell'uomo: e sentirlo mentre ridacchia con Dell'Utri, definendo «affettuosa» la minaccia di un mafioso, è il modo migliore per non dimenticare da dove viene quella gente, e cosa ha fatto a questo paese. Nanni ha montato anche un breve brano di un suo comizio in cui afferma: «Io che sono un moderato, vorrei una sinistra che fosse moderata ma anche intransigente». La potresti ridire oggi, quella frase?, gli chiediamo. Ridacchia: «Assolutamente. Parola per parola». E ride anche commentando il grottesco brano del Tg2 che annunciò di non voler recensire il film per rispet-

to della par condicio: «Per farli contenti qualcuno avrebbe dovuto girare in fretta e furia un film su Prodi...». Della telefonata di Berlusconi e Dell'Utri, dice: «L'ho avuta da un giornalista, è un documento pubblico, agli atti di un processo. Mi sembrava giusta per incorniciare la storia del film. Fa parte della massa di materiali sui quali io e gli sceneggiatori ci eravamo documentati». C'è un altro momento politicamente curioso nel film: un sopralluogo per una scena in un albergo di Roma, dove per una suite la Sacher si sente chiedere 2.500 euro a notte. Commenta Moretti, nella voce off: «Sono stato trockista e ho sempre odiato Stalin, ma ci sono momenti in cui la frase 'addaveni baffone' mi torna alla mente...». Comunque, nella scena iniziale del matrimonio maista, fa strappare a Margherita Buy un poster di Iosif Vissarionovic. Tanto per essere chiari.